

di Flavio Fogarolo Formatore, vicepresidente dell'Associazione [Lettura Agevolata](#) di Venezia, collaboratore del Centro Studi [Erickson](#) di Spini di Gardolo (Trento).

Certamente non tutti gli alunni che hanno qualche difficoltà rientrano tra i BES e non per tutti quelli che hanno bisogno di una qualche forma di personalizzazione dev'essere predisposto un PDP. La scuola ha tanti modi, strumenti e procedure per adattare la didattica ai bisogni individuali, molti dei quali assai più semplici e informali, ma in certi casi ugualmente efficaci, se non di più.

Identificare un alunno come BES significa riconoscere per lui la necessità non solo di un percorso didattico diverso da quello dei compagni, ma anche di una sua ufficializzazione, come assunzione formale di impegni e responsabilità da parte della scuola e, se possibile, anche della famiglia. Ossia di un PDP, appunto. La scuola è chiamata pertanto a decidere sull'opportunità di questa scelta, che di sicuro non dipende solo dall'entità del bisogno, ma si basa sulla valutazione dell'effettiva convenienza della strategia didattica personalizzata che si intende attuare.

In altre parole, dobbiamo rispondere a domande di questo tipo: per questo alunno, in questa scuola, in questo momento, è veramente necessario, utile, opportuno stendere un PDP? La valutazione di convenienza deve considerare gli aspetti positivi e negativi dell'intervento e prevedere, con ragionevole certezza, se i vantaggi saranno prevalenti. Perché, certamente, scelte di questo tipo non hanno solo aspetti positivi! Sappiamo benissimo, infatti, che la scelta di differenziare formalmente il percorso didattico di un alunno rispetto a quello dei compagni comporta spesso ricadute anche gravi nel campo dell'autostima, dell'accettazione, del rapporto con i compagni, delle tensioni familiari e altro. Sono rischi che vanno previsti, valutati, analizzati (prevedendo e attivando eventuali azioni correttive) e confrontati con i benefici previsti o attesi; ma si va avanti solo se il bilancio è nettamente positivo, almeno nelle previsioni e nelle potenzialità.

Questo modo di procedere nell'individuazione dei BES, basato sulla stima tra vantaggi e svantaggi, comporta almeno due importanti conseguenze. La prima è che questa valutazione è fortemente condizionata dal contesto e quindi uno stesso alunno può essere considerato BES in una realtà scolastica e non in un'altra. È una situazione ovviamente inconcepibile per la disabilità e i DSA: un alunno dislessico, ad esempio, rimane tale anche se cambia scuola, su questo non ci sono dubbi. Ma per gli alunni con BES, individuati dalla scuola, non è così: un alunno, infatti, può avere necessità di una personalizzazione formalizzata in una scuola, mentre in un'altra può non essercene bisogno. O viceversa. Pensiamo ad esempio a una classe a tempo pieno della scuola primaria, gestita da una coppia di insegnanti che lavora assieme da molti anni, condividendo fino al minimo dettaglio quotidiano il metodo di insegnamento; a volte, per loro, di fronte ai bisogni di un bambino in difficoltà, un dialogo davanti alla macchina del caffè risulta efficace quanto una dettagliata personalizzazione scritta, redatta in altri contesti, se non di più. Ma se l'alunno dovesse cambiare scuola, e passare ad esempio alle medie, con tanti insegnanti che si incontrano solo nel Consiglio di Classe, può essere necessaria una personalizzazione più strutturata, forse anche attraverso un PDP.

La seconda conseguenza, poi, è che, almeno a grandi linee, quando identifica l'alunno come BES, la scuola deve avere già chiaro il tipo di intervento che intende attuare con quello specifico alunno, a supporto delle sue difficoltà, perché solo in questo modo è possibile una consapevole valutazione di convenienza. Paradossalmente possiamo dire che gli alunni nei confronti dei quali ci si sente impotenti perché non si sa cosa fare per loro, per quanto evidenti e gravi siano i loro bisogni educativi, non possono essere considerati BES finché non si sarà grado di dire come si intende effettivamente personalizzare il loro percorso, per poter valutare se esso sarà opportuno e conveniente.